

Lectio divina – domenica 17 marzo 2019
II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17- 4,1;

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lc 9,28-36

*Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno Spirito nuovo.*

*Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.*

Lettura biblica

²⁸In quel tempo, [circa otto giorni dopo questi discorsi,] Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc 9,28-36)

✓ *Che cosa dice il testo in sé.*

• Dopo il riconoscimento di Gesù come il Cristo e l'annuncio della passione del Figlio dell'uomo (vv. 18-22):

... Pietro e i suoi due compagni ricevono conforto dalla rivelazione della gloria che sarà del Risorto.

... La scena è legata anche ai vv. 23-27 (circa otto giorni dopo...) e adempie la promessa del v. 27.

... Apre anche a Gerusalemme, oggetto della prossima parte del vangelo di Luca.

• L'introduzione (v. 28) contiene due particolari che rivelano, in Luca, l'importanza della scena e la vicinanza di Gesù con suo Padre: la montagna e la preghiera (cfr. 6,12). La scelta di Pietro, Giovanni e Giacomo si spiega con il fatto che essi sono stati testimoni della vittoria di Gesù sulla morte (8,31-35).

• Durante la preghiera notturna il volto di Gesù cambia di aspetto (v. 29) e i discepoli videro la sua gloria (v. 32); Luca non adopera il termine «trasfigurazione» ma rimane sullo stesso registro; in alcune correnti del giudaismo, è uno dei modi di esprimere la fede nella risurrezione dei giusti.¹ Essere rivestito di gloria vuol dire partecipare all'intenso splendore del Dio vivente,

¹ Dopo il giorno del giudizio, «lo splendore dei giusti sarà reso glorioso al momento delle trasformazioni: l'aspetto dei loro volti si muterà in una bellezza luminosa, affinché possano ottenere il mondo nuovo che non muore [...] Essi assomiglieranno agli angeli,

quanto alla veste bianca, sfolgorante, testimonia che Gesù è entrato nella sfera celeste. In questo modo Gesù è come rivestito, in anticipo e solo per un certo tempo, della gloria pasquale che egli erediterà come Risorto. Ma anche questa gloria è già presente in Gesù e la preghiera l'ha manifestata nel suo corpo radioso.

- Mosè (legge) ed Elia (profeti) appartengono anche loro alla sfera celeste (vv. 30-32) e annunciano che il Cristo deve patire per entrare nella sua gloria (24,26-27). Confermano la conformità dell'esodo del Cristo con il piano divino della salvezza (9,22) e la centralità di Gerusalemme.
- Il sonno dei discepoli indica che sono partecipi della rivelazione ma non capiscono ancora (24,45), vedono la gloria ma non la sofferenza (cfr. 24,26).
- Lc 9,33 è strettamente legato con Lv 23,33-36; "festa delle capanne"². Con il suo carattere messianico, questa festa è un tempo di gioia, una specie di anticipazione della fine della storia.
- Nel v. 35 la nube è la presenza di Dio (cfr. Nm 9,15-23): ciò spiega il sacro timore che si impossessa dei discepoli. La voce di Dio si rivolge ai tre discepoli rivelando che Gesù è il Figlio preesistente di Dio (cfr. 1,35). Da adesso in poi bisogna ascoltare Gesù che parla con un'autorità maggiore di Mosè ed Elia (cfr. At 3,22-23).
- Gesù è Figlio ma anche profeta e in Lc 9 è Cristo e Figlio dell'uomo sofferente. Gesù è l'insieme di tutto ciò.
- v. 36, «Appena la voce cessò, restò Gesù solo». È lui al centro del racconto, non i discepoli, i quali potranno testimoniare solo dopo la venuta dello Spirito e il tempo della Chiesa.

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali – Padre nostro

| | |
|--|--|
| Ave, Regina caelorum, ave, Domina angelorum, salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa; vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora. | Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore. |
|--|--|

<https://youtu.be/faNjo1exGkE>

Il commento biblico (rielaborato) è preso da H. COUSIN, *Vangelo di Luca*, ed. Paoline.

saranno simili alle stelle. Assumeranno tutti gli aspetti a loro piacimento, passando dalla bellezza allo splendore, dalla luce al fulgore della gloria» (*Apocalisse siriana di Baruc*, 51 – fine del I secolo della nostra era).

² La parola "sukoth" è il plurale della parola ebraica sukah che significa "capanna". Il termine sukah nel linguaggio comune indica proprio la capanna che viene costruita per la celebrazione della festa in ricordo del periodo "nel deserto" dopo l'Esodo biblico del popolo ebraico dopo essere stati in Egitto. La halakha impone per la costruzione di una sukah il cui soffitto sia coperto di rami chiamati s'chach, creando all'interno un effetto di ombra prevalente. Il cibarsi presso la capanna indicato nel Deuteronomio viene prescritto espressamente nel Levitico. Alle capanne viene attribuito un valore simbolico e vengono correlate con la sopravvivenza nel deserto: «Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto.» (cfr. Lv 23,42-43) cfr. Wikipedia